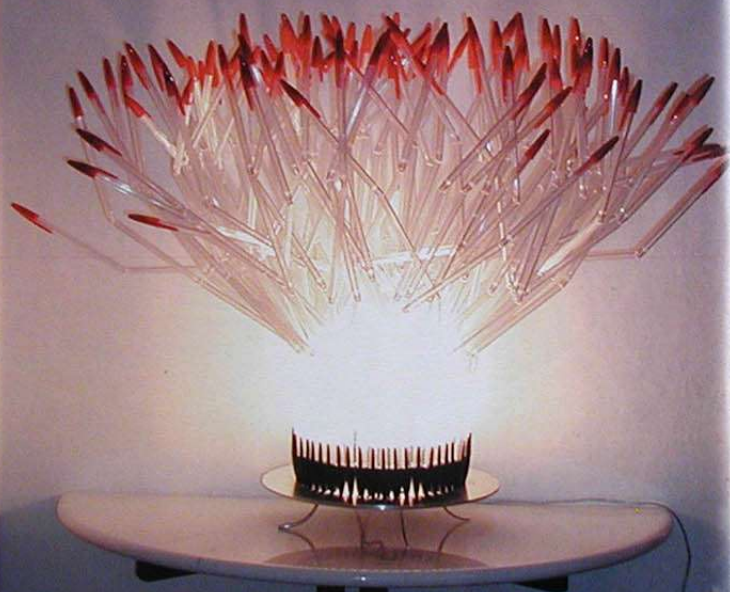




Il personaggio



# Paolo Ulian

**Oggetti ironici, gioiosi. Forme e superfici sensuali. Sono le creature di un giovane designer italiano che del recupero di scarti ha fatto il suo cavallo di battaglia.**

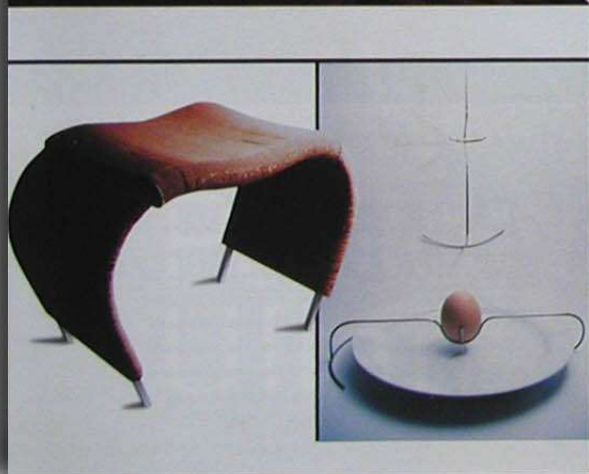
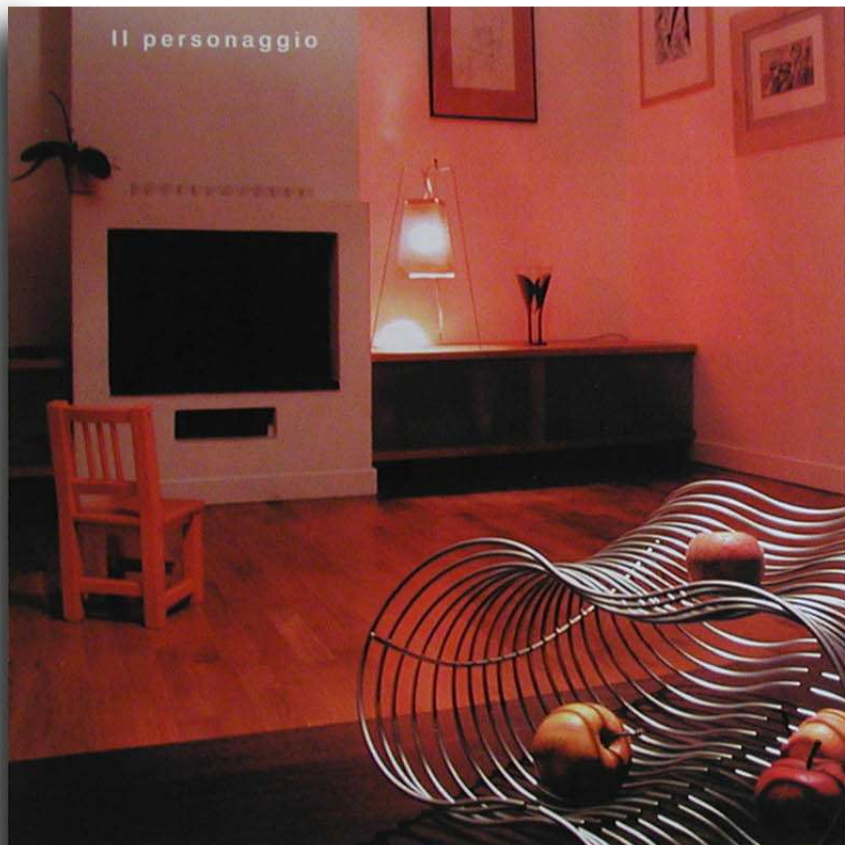


In questa pagina: Paolo Ulian fotografato nel suo appartamento di Massa Carrara. A sinistra, in un angolo di casa, la lampada "Anemone" fatta con le penne Bic.

di SARA BANTI | ritratto di CANNONIERI & FORTIS | foto di PAOLO ULIAN

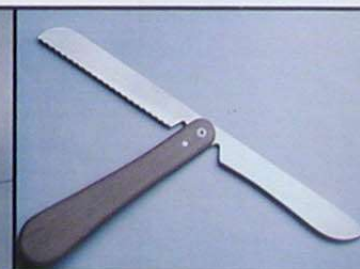
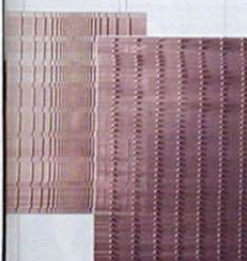
**P**lù che designer, sarebbe giusto definirlo un inventore. Perché, nel suo atelier-laboratorio di Massa Carrara, Paolo Ulian non crea forme dal nulla. Da Archimede Pitagorico del design, lui accumula piccoli e grandi oggetti che gli sembrano interessanti, materiali poveri come il silicone e la plastica a bolli, semilavorati per l'edilizia e scarti di produzione, in attesa di farsi venire un'idea per trasformarli in materia utile. "Queste pinze di legno le ho comprate anni fa da Habitat", spiega. "Mi piacevano come forma, costavano poco, non so neanche a cosa dovessero servire. Le ho

Il personaggio

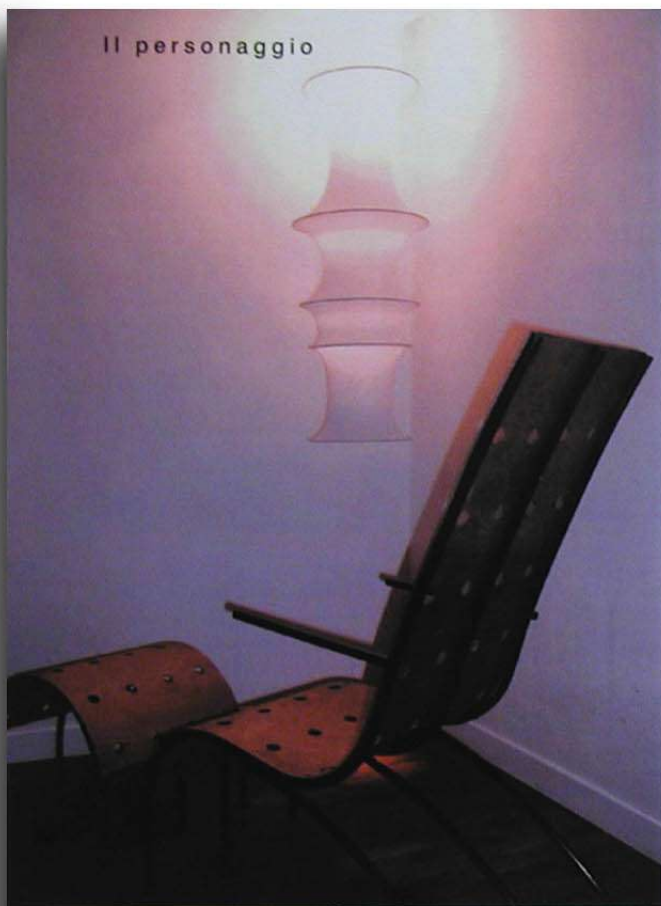


Nelle foto grandi, soggiorno (in primo piano la fruttiera per Seccosistem) e "pensatoio" di casa Utlan. Qui accanto, i paraventi "Pinocchio", in cartone ondulato e sospesi a cavetti d'acciaio, prodotti in edizione limitata. In basso, da sinistra: sgabello in cartone ondulato realizzato per un concorso Opos nel '95; portauovo in tondino di ferro e tavolo-panca in Coverflex presentati allo scorso Salone del Mobile; lampade da tavolo "Palombella" realizzate con cuffie da piscina in silicone; coltello "Pane e salame", con un'unica lama che ruotando offre due possibilità di taglio.

tenute qui finché non mi è venuto in mente un impiego: usarle come sostegno per una serie di piccoli specchi verticali. Basta una fresatura". Lo stesso vale per una suggestiva lampada con struttura in tondino di ferro, la lampadina sospesa in un cerchio di silicone di traslucido colore rosso. "Con il silicone avevo fatto un po' di esperimenti, ma niente che mi convincesse. Poi un giorno, in un negozio di articoli sportivi, ho visto delle belle cuffiette da piscina, perfettamente tonde e di colori forti. Lì è nata l'idea per questa lampada ready-made: una struttura in tondino che calza la cuffietta di silicone e, infilata dentro, una lampadina a bassa tensione". Authentica sta pensando di metterla in produzione come lampada-kit che ognuno può montare da sé. E sarà prodotto tra pochi mesi da Zanù & Zanù il coltello "Pane e salame": un'unica impugnatura e una lama rotante che si presta alternativamente al taglio di pane e salame, appunto. Ironico come un Dada-artista e con la manualità di un artigiano, Paolo Utlan è nato a Massa 39 anni fa da genitori friulani. Istituto d'arte, 3 anni all'Accademia di



## Il personaggio



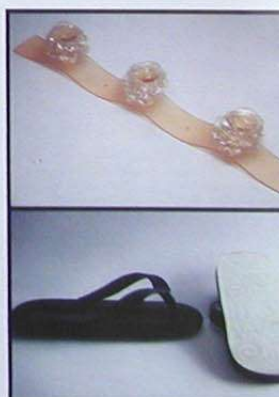
A sinistra, un angolo di casa con la poltrona "Okumé", struttura in tubolare d'acciaio, superfici in foglio di compensato marino. Sopra, alle pareti dello studio, la libreria pieghevole "Armonica", in alluminio e lamiera stampata, disegnata per Bieffeplast. E un tagliere in marmo prodotto in edizione limitata per la galleria milanese Luisa Delle Piane.

Belle Arti di Carrara - corsi di pittura e scultura con Getulio Alviani e Luciano Fabro - e poi l'Isia (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) a Firenze, dove i suoi insegnanti sono stati Paolo Bettini, Jonathan De Pas ed Enzo Mari, e dove si diploma nel '90 con una tesi sull'uso innovativo del cartone ondulato. Finita la scuola, Enzo Mari lo chiama a Milano a lavorare con lui. "Ci sono rimasto un anno e mezzo, prima di aprire uno studio per conto mio. Per me Mari è stato come un papà, un papà abbastanza rigido ma che ti dà sempre conforto, anche se al momento magari non ti sembra. Del suo modo di lavorare mi piace soprattutto la coscienza etica e l'impegno sociale, che sono alla base di qualsiasi suo progetto". Tornato a Massa, nel '92, le idee sul da farsi per iniziare un'attività in proprio non erano chiarissime. Partecipa a concorsi come Young & Design e a quello per giovani progettisti indetto annualmente da Spazio Opos a Milano e

viene più volte selezionato. Ma nel frattempo scopre un mondo, quello degli scarti di lavorazione. "Ho pensato che progettare a partire dai residui di produzione - un'enorme massa quasi del tutto inutilizzata - poteva essere la mia ancora di salvezza. Fare cose dando un senso a degli scarti riscatta concettualmente il mestiere di designer, che è bellissimo ma anche devastante perché ti fa sentire inutile. Non fai niente di davvero necessario". Comincia con gli scarti di marmo delle vicine cave, con cui realizza lampade, tagliere e centrotavola. Poi va a raccogliere gli sfridi di Ceccotti, l'azienda pisana che impiega macchinari computerizzati per realizzare sinuosissimi mobili in legno, e costruisce piccoli complementi ondulati, mensole e svuotatasche. Con i listelli che stanno tra una formella e l'altra di cotto progetta una lampada. Con le bottiglie di plastica dei paraventri traslucidi e un bufo attaccapanni che nobilita la forma accartocciata delle bottiglie già schiacciate. E via così, dai semilavorati in legno per il sostegno delle pensiline in plastica ondulata, con cui fa delle sculture, alle penne Bic, che assembla per dar vita a una stranissima lampada tutta snodata simile alla corolla di un cardo selvatico (il signor Bic ne ha comprata una per la sua collezione privata), fino ai tappetini da doccia usati come paralume per delle lampade d'atmosfera. Poi finalmente, dal '95, parte la collaborazione con le aziende: per Diade progetta una libreria-tensostruttura, per Bieffeplast una sedia e degli scaffali da parete che si chiudono a pantografo, per Opposite una lampada e un appendiabito, per Zani & Zani un tagliapizza, per Seccosistemi un portafrutta in tondino d'acciaio. Poche cose, rispetto alla miniera di idee, modellini e prototipi prodotti in questi anni, in bella mostra nel suo studio. Ma, si sa, lavorare per le aziende non è facile. "Così difficile", commenta lui, "che sto pensando seriamente di autoprodurre alcuni pezzi. Per il momento cerco uno studio più grande, dove ci sia spazio per un'officina in cui costruire da me i primi prototipi. E con mio fratello Giuseppe, che insegna design all'Accademia di Venezia, stiamo preparando un sito Internet come vetrina per i nuovi progetti".



FOTO DI CANNONIERI & PORTIS



In basso, dalla pagina accanto: svuotatasche a parete in cristallo "Bow" (prossima produzione Schopenhauer), modellini di lavoro fotografati in studio, lampada-barattolo "Bartolo" prodotta da Opposite, tagliapizza in acciaio per Zani&Zani e lampade "Shower light", realizzate con dei tappetini da doccia in silicone traslucido. A destra, dall'alto: appendiabiti da parete "Accadueo", prodotto da Opposite con le bottiglie di plastica schiacciate; e ciabattine per scrivere a rilievo sulla sabbia "who loves me follows me".